



Katia Zagnoni

Presentazione

Flash

Mi ricordo che ero in braccio a mio padre mentre guardava alla televisione il funerale di Berlinguer. Mi ricordo le sue braccia e la voce di sottofondo dei giornalisti. Mentre guardavo le persone che partecipavano al funerale, con la coda dell'occhio guardavo le lacrime di mio padre... E io che gli chiedo "Papà perché piangi?". Era il 1984, avevo cinque anni.

Integrale

Katia Zagnoni nasce a Bentivoglio il 15 maggio 1979.

Padre, madre e un fratello al quale è molto legata, soprattutto dalla morte del padre, avvenuta quando ha quindici anni. Cresciuta nella stessa casa con i nonni e gli zii materni, vive fino ai sette anni a Crespellano, paese al quale è legata dalla parentela del padre e dalle amicizie della prima adolescenza, e poi si trasferisce a Monteveglio dove è tuttora residente.

Tra le amicizie più importanti, oltre a quelle dell'infanzia a Crespellano, molte persone di Monteveglio, il paese che ama, ma anche del sud dell'Italia, per lei importanti nella condivisione di culture diverse.

Nel 2003 un importante viaggio a Cuba è l'occasione per confrontarsi con una cultura del tutto sconosciuta e soprattutto con parametri di felicità completamente diversi.

Percorso di studi nelle scuole dell'obbligo di Crespellano e Monteveglio (Elementari) e Bazzano (Medie). Scuole superiori a Vignola per Analista Contabile a indirizzo Informatico Gestionale.

La scuola è stato il luogo dell'educazione alla convivenza, dell'educazione alle regole e alla responsabilizzazione. "Non ho mai fatto un giorno di fuga perché ho sempre sentito la scuola come un dovere".

La scelta della famiglia di esonerarla dall'ora di religione ("scelta del tutto condivisa anche a distanza di tanto tempo"), in anni in cui era ancora molto rara, è un'esperienza di esclusione a causa della propria diversità nella quale è riconoscibile l'origine della sua sensibilità per tutte le situazioni di emarginazione. "Tengo questa esperienza molto nel cuore. È l'inizio della mia percezione della diversità, come di una cosa molto concreta, che tocca i vissuti delle persone, a partire dal mio. E anche della mia voglia di 'mettere insieme', di far dialogare".

Diplomata nel 1998 Katia comincia a lavorare nell'autunno dello stesso anno presso la Ditta Ti Vedo del Gruppo Beghelli, prima come turnista, poi al Numero Verde, in seguito nel comparto marketing. Successivamente è trasferita all'Ufficio Produzione dello stabilimento Beghelli di Savigno, e infine all'Ufficio Entrate e Spedizioni Estere del magazzino di Crespellano.

Il lavoro rappresenta un'opportunità importante di crescita del carattere e del senso di responsabilità. "In tutti i miei dodici anni di lavoro ho sempre cercato di fare il bene dell'azienda, anche scontrandomi con dirigenti su opinioni diverse di gestione del lavoro e dei rapporti con il personale".

È anche Responsabile Sindacale, veste nella quale è delegata alla Sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il suo percorso politico comincia prestissimo. "Mi ricordo che ero in braccio a mio padre mentre guardava alla televisione il funerale di Berlinguer. Mi ricordo le sue braccia e la voce di sottofondo dei giornalisti. Mentre guardavo le persone che partecipavano al funerale, con la coda dell'occhio guardavo le lacrime di mio padre... E io che gli chiedo 'Papà perché piangi?'. Era il 1984, avevo cinque anni". Il padre è un riferimento fondamentale. Passato dalla scuola di formazione politica delle Frattocchie, poi attraverso la Federazione Giovani Comunisti Italiani, fino alla militanza nel PCI. "Quando ero piccola mio padre, che era Assessore, andava in giro per i paesi a fare comizi. A casa, di sera, ripassava a voce alta il discorso in cucina, immerso nel fumo delle sue sigarette. Io dalla camera accanto mi addormentavo ogni sera ascoltando le sue prove. Ho iniziato a interessarmi di politica leggendo i suoi interventi ai comizi e alcuni libri". Tra questi Lenin, Gramsci, Togliatti e le *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar. La formazione vera e propria comincia con la partecipazione al processo di rinnovamento avviato da Achille Occhetto alla Bolognina. "Era il 1993, avevo 14 anni, ed ero sempre al seguito di mio padre". Negli stessi anni si avvicina anche all'UDI, "attraverso i racconti di mia nonna Alma che era la Presidente del Circolo di Crespellano". Dal 1994 comincia a lavorare come volontaria per la Festa dell'Unità al Parco Berlinguer di Monteveglio. Negli anni 2002-2003 partecipa alla scuola di politica dell'Impruneta, organizzata dalla Federazione DS di Bologna per i giovani militanti. Nel 2003 è eletta come Consigliera Comunale con delega alle Pari Opportunità, in affiancamento all'Assessore incaricato. Nel

2004 entra a fare parte del Comitato Direttivo del PD di Monteveglio e nel 2005 della segreteria. Nel 2009 viene rieletta ed entra a far parte della Giunta Comunale con le deleghe alle Politiche Sociali e Sanitarie, alle Politiche di Pari Opportunità, alle Politiche Giovanili e della Formazione e ai Rapporti con l'Associazionismo.

“La politica è qualcosa di trasversale a ogni cosa ed è per me uno stile di vita. È tutto”.

Nel 1998 si avvicina alla Proloco ed è incaricata della cura dei rapporti tra i volontari. “Si approfondisce in questo ambito la mia vocazione a ‘mettere insieme’, a ‘fare sociale””. Nel 2003 si avvicina alla Polisportiva, entra a far parte del Consiglio ed è incaricata dei rapporti con l'Amministrazione. La delega ai rapporti con l'Associazionismo diventa, sotto il profilo politico, la nuova forma di relazione con quel mondo.

“L'impegno sociale rappresenta per me l'anello di congiunzione tra la politica e la società”.

Tra le sue passioni quella per i balli anni Cinquanta, che l'ha coinvolta per molti anni e che ha abbandonato per amore della politica, e quella per la psicologia.

Autovalutazione

Flash

Collego la capacità di mantenere e consolidare relazioni con i valori dell'umiltà e della coerenza. E ritengo importante tradurre l'ascolto in strategie politiche che facciano arrivare le esigenze dei cittadini ai livelli della decisione provinciale, regionale e nazionale con profondo rispetto e senso di responsabilità. Nel rapporto con i colleghi questa capacità è collegata alla trasparenza, alla schiettezza nel dirsi le cose, alla disponibilità e alla condivisione totale, anche nel rispetto delle differenze.

Integrale

Quanto senti politicamente di riuscire a mantenere e consolidare relazioni?

“Collego la capacità di mantenere e consolidare relazioni con i valori dell'umiltà e della coerenza. E ritengo importante tradurre l'ascolto in strategie politiche che facciano arrivare le esigenze dei cittadini ai livelli della decisione provinciale, regionale e nazionale con profondo rispetto e senso di responsabilità. Nel rapporto con i colleghi questa capacità è collegata alla trasparenza, alla schiettezza nel dirsi le cose, alla disponibilità e alla condivisione totale, anche nel rispetto delle differenze”.

Quanto senti politicamente di riuscire a gestire conflitti?

“Sento di riuscire a gestirli nel momento in cui, con razionalità e consapevolezza, accolgo il fatto di volerli affrontare nella volontà di una responsabilità autorevole e determinata. Anche la pazienza e l'intelligenza sono due clausole molto importanti per riuscire a gestire i conflitti”.

Quanto senti politicamente di riuscire a comunicare?

“La capacità di comunicare penso di averla. Sono consapevole che la comunicazione completa la percentuale del lavoro che si fa portandola dal 98% al 100%. Se ti manca quel 2%, però, è come se non avessi fatto tutto il resto. Diverso è invece il pensiero politico. Tendere a precisarlo, e a renderlo più incisivo, per chiarezza e forza, nei rapporti e nelle sedi istituzionali, è un impegno i cui margini di miglioramento sono sempre tanti”.

Quanto senti politicamente di riuscire a risolvere problemi?

“Il Problema è quando sai che la capacità di risolvere ce l'hai ma non la metti in pratica. Dire il giorno dopo: ‘Porca miseria, ieri potevo fare diversamente’”.

Quanto peso politico senti di avere?

“Il peso politico è la somma della quantità di persone che rappresenti e della tua capacità. Capacità di mantenere e consolidare relazioni, capacità di gestire conflitti, capacità di comunicare, capacità di risolvere problemi”.

Quanta leadership senti di avere?

“Sull'indirizzo che viene dai valori, dal senso delle cose, cioè nel mettere a fianco di una considerazione un'opinione sempre legata a un valore politico... su questo sento di avere leadership. Dipende sempre da quanto, ogni volta, voglio fare lo sforzo di rendere esplicito quel valore politico. Quando non lo faccio sento che il non averlo fatto abbassa la media di tutte le volte che lo faccio.

Poi c'è la leadership che in politica è attribuita alla diplomazia. Nei primi anni in cui ho fatto politica la diplomazia non si combinava troppo con il mio carattere un po' istintivo, ma sto migliorando. Sul filo della mediazione ci sto tutti i giorni, ma ogni giorno è diverso. E ogni politico deve fare i conti con se stesso tutti i giorni. Diversamente non sarebbe capace di autovalutarsi e di correggersi.

Tra tutte queste emozioni e queste sensazioni, fare politica sta nell'analizzare, e nel praticare, tutte quelle strategie capaci di concretizzare gli obiettivi di una società coerente con il proprio senso della vita”.

Riflessione

Flash

Per esercitarci alla solidarietà mi piacerebbe che dal 2012 ci fosse una presentazione del Bilancio anche con scambio di ruoli. Un pomeriggio ci si incontra, io do a Zola Predosa il bilancio di Monteveglio, Zola Predosa lo dà a Savigno, Savigno a Casalecchio, Casalecchio a Castello di Serravalle, ecc. E qualcuno ci pone delle domande: Che cosa faresti tu in questa situazione?, Come ti porresti nei confronti dei colleghi e nei confronti di ASC InSieme a cui devi dare delle risposte?

Integrale

Qual è la tua idea di sovracomunalità?

“La parola sovracomunalità viene spesso citata e poco sentita. Io penso che sia un rapporto di reciprocità tra il piccolo di ogni singolo Comune e il grande del loro insieme. Che vuol dire che le esigenze di ogni Comune vanno all’insieme e l’insieme restituisce specificità per ogni singolo Comune. L’insieme ragiona per tutte le sue parti e le sue parti debbono sentire gli stessi diritti e gli stessi doveri. La più grande come la più piccola”.

Qual è la tua idea di sussidiarietà?

“Separare sussidiarietà da solidarietà è un po’ rischioso, ma proverò a dire cosa ne penso. La sussidiarietà dei nove Comuni all’interno di ASC InSieme la vedo come la capacità di interagire, di mettere all’interno dello stesso contenitore tante risorse (economiche, umane, sociali...) e come la capacità di misurare il proprio bisogno alla risorsa condivisa, di non pretendere più di quanto non sia equilibrato alle esigenze di tutti gli altri”.

Qual è la tua idea di solidarietà?

“Sappiamo che la solidarietà è innanzitutto quella verso il Comune più in difficoltà, quello che alza la mano e chiede aiuto. Siamo arrivati a costituire ASC InSieme dopo una gravidanza lunga e difficile e il momento della sua nascita ha coinciso con la grave crisi economica che stiamo vivendo. Il Comune che oggi vive ancora di residui, e di una buona amministrazione precedente, tende a vedere la propria riuscita senza percepire che potrà essere domani nella stessa situazione del Comune a fianco. Perché purtroppo in questo momento si vive molto di presente.

C’è solidarietà se c’è considerazione dei diversi pesi politici e rispetto dell’amore che ogni politico dà alla propria cittadinanza e al proprio territorio.

Per farla crescere mi piacerebbe che dal 2012 ci fosse una presentazione del Bilancio anche con uno scambio di ruoli. Un pomeriggio ci si incontra, io do a Zola Predosa il bilancio di Monteveglio, Zola Predosa lo dà a Savigno, Savigno a Casalecchio, Casalecchio a Castello di Serravalle, ecc. E qualcuno ci pone delle domande: Che cosa faresti tu in questa situazione?, Come ti porresti nei

confronti dei colleghi e nei confronti di ASC InSieme a cui devi dare delle risposte?”.

Qual è la tua idea di omogeneità?

“L’omogeneità nasce dalla conoscenza approfondita dei Servizi su tutto il territorio. La conoscenza si ottiene attraverso una raccolta dati, Comune per Comune, che comprenda tariffe, prestazioni, metodi di lavoro, organizzazione, coordinamento, prese in carico, suddivise in entrate e in uscite economiche. L’omogeneità si ottiene confrontando tutti questi dati con la percentuale dei Servizi emessi. Ne dovrebbe uscire un parametro medio tra Comuni in cui la richiesta di Servizi è maggiore e Comuni più virtuosi, perché quel problema è più risolto e non arriva nemmeno ai Servizi. E non è detto che i valori migliori siano quelli dei Comuni più ricchi. Perché è la prevenzione che rende virtuosi. Lo dico perché l’omogeneità non può riferirsi solo ai Servizi, ma deve riferirsi anche al territorio. Perché ci sia omogeneità, domanda e offerta debbono essere uguali su tutto il territorio. E lavorare sulla prevenzione significa contribuire a creare un territorio più omogeneo”.

Qual è la tua idea di condivisione/differenziazione?

“Quando si condividono i rapporti, le scelte, le discussioni, c’è anche la capacità di differire. Se c’è condivisione c’è anche unità e la differenza non è un elemento di divisione. Non è detto che l’uniformità sia la strada maestra. Penso che in certi casi sia intelligente anche differire, ma che questo non ci deve distogliere dall’obiettivo dell’omogeneità”.

Quanto senti significative e incisive le Politiche di Pari Opportunità all’interno di ASC InSieme?

Già il fatto che ASC si chiami InSieme significa che ci stanno insieme dei politici, dei tecnici, dei coordinatori, delle idee, dei generi, delle generazioni, delle storie. Poi è chiaro che i piani di gestione di un’azienda richiedono una suddivisione per settori e per aree, ma l’idea di fondo è che le Pari Opportunità sono trasversali a tutte le azioni e lo spirito con il quale ASC InSieme ha condiviso l’esperienza di Commissione Mosaico è proprio questo. E Pari Opportunità concretamente significa che il servizio deve essere pari sia che si rivolga a un uomo, che a una donna, a un italiano o a un migrante, a un bambino, o a un adulto, o a un anziano. Ho creduto tanto in questo progetto a cui finalmente di sta dando vita”.